



# diritto & religioni

Semestrale  
Anno VIII - n. 2-2013  
luglio-dicembre

ISSN 1970-5301

16



LUIGI  
PELLEGRINI  
EDITORE

**Diritto e Religioni**  
Semestrale  
Anno VIII - n. 2-2013  
**Gruppo Periodici Pellegrini**

*Direttore responsabile*  
Walter Pellegrini

*Direttore*  
Mario Tedeschi

*Segretaria di redazione*  
Maria d'Arienzo

*Comitato scientifico*

F. Aznar Gil, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. A. Bonnet, P. Colella, O. Condorelli, P. Consorti, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, M. C. Folliero, A. Fuccillo, M. Jasonni, G. J. Kaczyński, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, L. Musselli, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, M. Ventura, A. Zanotti, F. Zanchini di Castiglionchio

*Struttura della rivista:*

**Parte I**

SEZIONI

*Antropologia culturale*  
*Diritto canonico*  
*Diritti confessionali*

*Diritto ecclesiastico*  
*Sociologia delle religioni e teologia*  
*Storia delle istituzioni religiose*

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci  
A. Bettetini, G. Lo Castro  
M. d'Arienzo, V. Fronzoni,  
A. Vincenzo  
M. Jasonni, L. Musselli  
G.J. Kaczyński, M. Pascali  
R. Balbi, O. Condorelli

**Parte II**

SETTORI

*Giurisprudenza e legislazione amministrativa*  
*Giurisprudenza e legislazione canonica*  
*Giurisprudenza e legislazione civile*

*Giurisprudenza e legislazione costituzionale e comunitaria*  
*Giurisprudenza e legislazione internazionale*  
*Giurisprudenza e legislazione penale*  
*Giurisprudenza e legislazione tributaria*

RESPONSABILI

G. Bianco  
P. Stefani  
L. Barbieri, Raffaele Santoro,  
Roberta Santoro  
  
G. Chiara, R. Pascali  
S. Testa Bappenheim  
V. Maiello  
A. Guarino

**Parte III**

SETTORI

*Lecture, recensioni, schede,*  
*segnalazioni bibliografiche*

RESPONSABILI

F. Petroncelli Hübler, M. Tedeschi

## Comitato dei referees

Prof. Andrea Bettetini - Prof.ssa Geraldina Boni - Prof. Salvatore Bordonali - Prof. Orazio Condorelli - Prof. Pierluigi Consorti - Prof. Raffaele Coppola - Prof. Pasquale De Sena - Prof. Saverio Di Bella - Prof. Francesco Di Donato - Prof. Olivier Echappè - Prof. Nicola Fiorita - Prof. Antonio Fucillo - Prof. Federico Aznar Gil - Prof. Ivàn Ibàn - Prof. Pietro Lo Iacono - Prof. Dario Luongo - Prof. Agustin Motilla - Prof. Salvatore Prisco - Prof. Patrick Valdrini - Prof. Gian Battista Varnier - Prof. Carmela Ventrella - Prof. Marco Ventura.

STEFANO PICCIAREDDA, *Le Chiese indipendenti africane. Una storia religiosa e politica del Novecento*, Carocci Editore, Roma, 2013, pp. 262.

Questo volume di Stefano Picciaredda, docente di Storia contemporanea nell'Università di Foggia, traccia con attenzione e chiarezza una storia religiosa della Chiesa indipendente nell'Africa formatasi nel Novecento e separata dalle attività missionarie delle Chiese cristiane ufficiali, con un intento vendicativo ed anti-europeo (pp. 12-14).

Come si legge nell'introduzione, l'Autore mette in evidenza che il fenomeno è un segno che «se è possibile pregare e giungere al Dio cristiano senza i bianchi, è anche possibile auto-amministrarsi», dando così origine «ad esperienze cristiane originali e autonome».

Il volume, suddiviso in due punti riguardanti rispettivamente i «profeti dell'indipendenza» in due capitoli, e «il Congo di Simon Kinbangu» in cinque capitoli, e preceduto da una sintetica introduzione, illustra la nascita dell'evento e le dimensioni dello stesso per poi soffermarsi più dettagliatamente sul Congo che è il Paese al quale le Chiese indipendenti hanno trovato maggior sviluppo, grazie anche alla figura del congolese Simon Kinbangu, tanto da ottenere quale prima Chiesa africana indipendente nel 1969 l'ammissione al Consiglio ecumenico delle Chiese.

Nella prima parte Picciaredda delinea il fenomeno che ha avuto il suo epicentro nel Sudafrica e si è esteso nell'Africa australe, in alcune zone del Congo e della Nigeria e dell'Africa Occidentale, sostenendo nella prima parte che fosse «profeta dell'indipendenza» (cap. I, pp. 21-75); nella seconda metà del Novecento queste storie (cap. II, pp. 79-98) propongono letture diversificate che si muovono all'interno del cristianesimo africano facendo parte di quella «terza Chiesa, di quella rivoluzione cristiana»,

aggiungendo il tal modo all'indipendenza politica l'indipendenza religiosa.

Non è usuale che Picciaredda fondi questa sua aspirazione su un mito-slogan dei profeti sudafricani, dove è detto testualmente: «prima noi avevamo la terra e voi la Bibbia; ora voi avete la terra, a noi è rimasta la Bibbia» che appunto si è rilevata come «un'intenzionale e singolare strumento di liberazione e contestazione» (p. 13).

Nella seconda parte del volume, suddiviso in cinque capitoli, l'Autore esamina in particolare il Congo e l'opera del più noto protagonista, che è stato Simon Kinbangu. L'Autore qui espone in sintesi la storia del Congo, prima colonia belga e poi divenuto Stato indipendente, spesso controllato e a volte anche perseguitato, mettendo in evidenza che Simon Kinbangu è un personaggio autorevole che ha dato vita al movimento autonomista che si è sviluppato nella diversità e che persecuzioni e controlli non solo non hanno estinto ma hanno fatto sì che la resistenza portasse all'ammissione del movimento nel Consiglio ecumenico delle Chiese.

Merito complessivo del lavoro è quello di dare un contributo alla conoscenza consistente di una presenza religiosa di carattere spirituale, mettendo in luce non solo le differenze con le molteplici religioni e sette che vivono nel cuore dell'Africa ma soprattutto rileva che «i culti profetici di liberazione sono fenomeni che si snodano in tre fasi capaci di produrre frutti inattesi ed originali non limitati all'ottenimento delle indipendenze politiche» in modo tale da essere enti di rinnovamento religioso per monitori, come ad esempio è dimostrato, della traduzione integrale della Bibbia in lingua locale.

Il lavoro di Stefano Picciaredda è quindi un approccio non esaustivo ma significativo, che apre una ricerca sul mondo spesso ignorato e sconosciuto che rompe il silenzio, anche italiano, su tali studi rispetto a persone scelte che da un lato apra la strada per una storia più

generale in cui i profeti hanno operato e d'altra parte consentano «l'approfondimento di religiosità che non meritano di essere trascurate, anche se lontane dalla religiosità lineare e razionale cui siamo abituati in Occidente» (p. 15).

**Pasquale Colella**

LUIGI SANDRI, *Dal Gerusalemme I al Vaticano III. I concili nella storia fra Vangelo e potere*, Il Margine, Trento, 2013.

Con il suo *Dal Gerusalemme I al Vaticano III*, Luigi Sandri è riuscito nell'intento di incardinare la speranza di rinnovamento della Chiesa, che l'avvento di papa Francesco ha rinvigorito, nel processo storico in cui sono maturati la sua "dottrina" e il suo assetto istituzionale.

Rileggere i Concili dal Gerusalemme I al Vaticano II si configura da un lato come una storia della Chiesa e del papato, dall'altro lascia intravedere un Vaticano III come strumento per superare le crisi indotte dalle trasformazioni, ormai sempre più accelerate, delle società in cui i cattolici vivono.

In questo disegno si colloca la scelta di dedicare solo un terzo delle oltre mille pagine del libro ai Concili che hanno preceduto il Vaticano II e due terzi a quest'ultimo e agli anni post concilio, caratterizzati, da un lato, dalle politiche di rimozione dei suoi impulsi innovativi e di repressione delle spinte ad essi ispirate, insorte nella Comunità ecclesiale, attuate dai successori di Giovanni XXIII, dall'altro dal fiorire di proposte di completarne l'opera.

Nel libro, al rigore della narrazione e delle analisi si accompagna l'impegno a facilitarne la lettura attraverso un linguaggio accessibile, l'uso di parole chiave a fondo pagina, e un sapiente uso delle note, minuziose e puntuali. Inserirle al termine di ogni capitolo, offrono ulteriori informazioni utili e talvolta necessarie per chiarire e/o approfondire la com-

preensione delle questioni trattate, specie in campo teologico ed esegetico, senza distrarre dalla continuità nelle narrazioni.

Lavoro non sempre facile, quando ci si misura con la corretta divulgazione storica!

Allo stesso criterio di garantire la completezza dell'informazione e la fruibilità del testo, s'ispirano la bibliografia, essenziale ed arricchita dalla segnalazione di siti, riviste e agenzie, e le oltre quaranta pagine destinate agli indici dei nomi e dei luoghi citati e dei temi trattati.

Così il libro si offre come strumento per capire e vivere la Chiesa di oggi perché, contribuendo a maturare la consapevolezza della sua dimensione storica, ridimensiona il culto di una Tradizione assunta come immutabile e rafforza la speranza nella possibilità del suo rinnovamento.

La storia della Chiesa è una realtà in cui si intrecciano buone pratiche per evangelizzare e lotte per il potere, a partire dalla trasformazione, all'interno delle primitive comunità cristiane, delle funzioni di servizio in ruoli per di più rigidamente gerarchizzati, dalla sacralizzazione del sacerdozio ministeriale e dalla progressiva istituzionalizzazione dei loro rapporti sul modello della struttura centralistica e verticistica dell'impero romano. Questo, ostile in un primo tempo per la carica eversiva implicita nella predicazione evangelica, cessò a sua volta le persecuzioni nella convinzione della possibilità di trarre vantaggio dal consenso progressivamente acquisito dal messaggio cristiano, dando vita a occasioni di confronto fra le Chiese e le strutture, centrale e locali, dell'impero stesso: embrioni del rapporto Stato-Chiesa.

Così nel IV secolo, ad opera di Costantino e di Teodosio il cristianesimo è diventato, prima *religio licita*, poi unica religione ufficiale dell'impero, pagando ovviamente il prezzo dell'intromissione del potere imperiale negli affari interni delle Chiese. Fu Costantino, infatti,